ANNO 3. Torino, Sabbato 1 Giugno 1850. *Numero* 148

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
Franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 80	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 prese in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell' OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 31 MAGGIO

LA SITUAZIONE ATTUALE

Grave è la situazione attuale dell'Europa. Senza prostrarsi sotto l' incubo doloroso e scoraggiante delle previsioni di Donoso Cortes, è per altro impossibile di non sentire nel fondo dell'animo un funesto presentimento. La Francia, quella grande nazione che fu già simbolo di forza e magnanimità, che da Enrico IV in poi fu tutrice generosa dell' indipendenza e della civilizzazione europea, ora fatta paurosa da interno malore, si sfascia, si dissolve per mano degli stessi suoi figli, ed all'ombra di un nome che riassume tutte le sue glorie. Imperscrutabili decreti della Provvidenza, che consente ai popoli incivili il più vergognoso supplizio, quello di ricadere nella barbarie! Nel mentre infatti il rozzo cittadino delira nella sua miseria e la accresce nei sogni di felicità impossibili, che volle già conquistare anche a prezzo di sangue fraterno, chi aspira alla supremazia della mente, ondeggiante fra il culto tenace delle antiche tradizioni, e lo spavento delle ardite riforme popolari, incerto fra le memorie regie e l'ira della plebe acciecata, va brancolando in cerca di un rimedio che gli sfugge ogni di più lontano. Questo partito s'intitola pomposamente gran pontefice dell'ordine, organizza la compressione, accerchia la Francia di baionette, minaccia l' intervento Cosacco, poi deriso dal popolo che provocato alle barricate, risponde colla legalità, si getta nella violenza, e cerca di salvarsi nella guerra civile, perchè vede nella pubblica tranquillità la sua rovina. — No, giammai una nobile nazione travolse dalla grandezza a sì vil condizione.

Una tirannica maggioranza lotta nell'assemblea contro una selvaggia minoranza, e gl'interessi vitali della patria non si discutono più cogli accenti dell' onore e del generoso obblio del passato, ma con basse insolenze, che gli uomini più eminenti si gettano l' un l'altro al volto. La buona fede è sbandita, la ragione abbassata al livello del sofisma si impiega non a consolidare istituzioni che costarono tanto sangue, ma a distruggerle attraverso nuove carneficine e nuovo sangue. Così non la sola plebe ignorante, briaca delle ardite teorie dei socialisti, ma gli uomini più insigni per intelligenza, il fior della nazione scalzano il principio d' autorità, nel quale unicamente sta la salvezza, e preparano un novello abisso.

Com'è naturale, questo stato gangrenoso della Repubblica Francese è considerato con disuguali sentimenti dai Governi d' Europa. L' imperturbabile Inglese, ricco e ben governato, sa, (e lo sa l' ultimo de' proletarii) che rovesciando la società, v' è tutto a perdere, nulla a guadagnare; le dottrine francesi quindi non lo commovono, e dalla sua isola con cinico sorriso sta contemplando lo sfasciamento dell' antica sua rivale.

Il principio d' autorità rinvigorisce nel pericolo; e il rispetto per la legge si trasfonde talmente nel sangue britanno, che la miglior causa vi perderebbe ogni suo valore, se fosse appoggiata alla violenza. In tal guisa insegna al mondo intiero, ai popoli ed ai governi, come si possa essere propugnatori di una politica liberale, e nello stesso tempo conservatrice. Non è così delle grandi potenze del Nord.

Poco diremo dell'Austria, abbastanza conosciuta e giudicata. Il lungo ed ostinato rifiuto a moderate concessioni condusse tutti i suoi sudditi alla rivolta; domata questa nelle carnificine, l'impero ritrasse uno scarso giovamento nella vittoria; con un immenso esercito non ha soffocato una sola idea, non ispenta una sola speranza, ma accresciuto il numero de' nemici colla mancata fede e l'immenso suo debito; la forza morale ha ceduto innanzi la forza materiale. I popoli infelici rivolgono quasi forzatamente i loro sguardi ai mezzi estremi, che valgano a sottrarli da mali estremi; così la Germania austriaca e gran parte d'Italia, stromenti d'un giogo immorale e tirannico, che calpesta i diritti delle diverse nazionalità a profitto di una sola casta, aspettano dalla Francia democratica la loro salvezza; il dolore acciеca le menti. — Che fa il Gabinetto viennese? Ingrossa le file dei propri eserciti, si circonda di baionette, spera far argine alle idee oltramontane, e vive fra l'angoscia di essere ingoiato e la necessità d' ingoiare.

Non dissimile è la posizione della Russia. Lo Slavismo sul quale appoggiò il suo sistema politico, è un elemento pericoloso. Gli avvenimenti degli scorsi due anni lo dimostrano chiaramente. Quali sono le basi fondamentali delle comunità slave? L'uguaglianza dei diritti e dei possessi ed una certa indipendenza che loro attribuisce la facoltà di governarsi da sè ed eleggersi gli anziani (*starosta*) ed i capi (*golova*). Negli slavi il dispotismo è una superposizione mongolica e quindi nuova, mentre la libertà è antica. Il ritorno alle tradizioni storiche si è fatto vivissimo in Russia, e principalmente fra la vecchia nobiltà di Mosca. Questa appoggiata alle credenze della religione greca, fu sempre avversa al Governo e naturalmente inclinata verso quelle razze che s'accordano nelle origini e nelle aspirazioni.

Il contatto coi Polacchi, coi Ceski, coi Valacchi, coi Greci, e la recente guerra d' Ungheria se hanno guadagnato proseliti al panslavismo, hanno però attaccato e all'armata ed alle limitrofe popolazioni l'inevitabile contagio delle idee liberali. Al pari dell'Austria quindi, la Russia è costretta invocare la sua salvezza nel numero dei soldati, e nell'applicazione di quelle misure materiali che impediscono la propagazione delle idee democratiche. Così, mentre l' Inghilterra con una saggia educazione politica da lungo tempo preparata, ha creato nell' intelligenza della nazione stessa, il maggior ostacolo contro le utopie dei socialisti, e la vera forza morale che onora lo spirito umano, le due grandi potenze del Nord, nudrite ai sofismi che inventa il sospettoso assolutismo, sperano di non cadere nell' ultima rovina circondandosi di innumerevoli eserciti e di stati di assedio. Ma questo modo di difesa, forma appunto il suo maggior pericolo, perchè consumando le risorse delle vaste loro provincie per mantenere più di un milione e mezzo d'armati, preparano i popoli a nuove vendette e lo Stato al fallimento.

Le sorti della civilizzazione stanno adunque nelle mani dell' unica nazione che può in questo secolo chiamarsi grande; ognuno ha potuto convincersi di queste verità da noi più volte e da lunga mano accennate; la preponderanza della Gran Brettagna nella bilancia europea è un fatto incontrastabile.

A che valsero le minaccie dell'Austria e della Russia nella quistione dei rifugiati ungaresi? L'ambigua condotta del governo francese ha forse tolto a sir W. Parker di spingere il suo naviglio sino nel Bosforo, al capo de' Barbieri, ed impedire la consegna degli infelici magiari? Forse l' appoggio dello czar assolse il re Ottone dal dare ampia soddisfazione all' Inghilterra, quale fu prescritta ed imposta dal gabinetto di S. James? La Toscana non ha forse dovuto scegliere un nuovo arbitro, dopochè lord Palmerston rifiutò la mediazione di Pietroburgo? E l' occupazione della Svizzera non è forse svanita col solo viaggio a Berna del sig. Peel, che aveva già nel 1847 sventata la lega del Sonderbund? L'arroganza del conte di Nesselrode s' infranse alle porte del *Foreign-office*, e provò che la Russia incute timore a chi non osa mirarla in volto. L'Inghilterra quand' anche si rallegrasse dell'abbassamento della sua rivale, la Francia, pure andrebbe contro ai propri interessi, permettendo che di questo abbassamento si giovasse la coalizione degli Stati assoluti; egli è dunque politicamente impossibile che essa resti neutrale, nel caso che Russia ed Austria si pongano d'accordo per un' invasione del suolo francese. Le minacce delle corti nordiche, i preparativi guerreschi, le voci di prossimi movimenti, tutto questo, secondo noi, non ha che un valore convenzionale. L'Inghilterra lascia misurare al governo della repubblica il pericolo nel quale si troverebbe ove l' abbandonasse; ma qualora contro il suo voto le potenze alleate tentassero il gran colpo, in allora il vessillo britanno, fedele alle sue tradizioni, combatterebbe, ne siam certi, pel principio della libertà, e la vittoria non potrebbe essere dubbiosa. Ed in fatti esso avrebbe per sè i popoli tutti dell'Europa, avrebbe per l'oro de' suoi capitalisti, e quei governi che sanno accoppiare l'ordine colla libertà. La coalizione sarebbe isolata nel centro del continente, inseguita dall' odio generale, e senza risorse pecuniarie.

Ci si risponderà, lo sappiamo che esiste in Francia medesima il partito cosacco, il quale purchè la Repubblica cada, accetta perfino l'aiuto delle lance del Don; ma un partito non è la nazione, ma Thiers e Molé non sono la Francia; il contegno attuale del popolo delle sommosse ce lo dimostra fino all'evidenza. Che si desidera dai vecchi legittimisti ed orleanisti? una rivolta che serva di pretesto a un colpo di spada di Changarnier, e quindi a un colpo di Stato, ed ove occorra ad un' invasione dello straniero. Ebbene questo popolo, conosce il pericolo, resiste alle provocazioni, e sconcerta in tal modo i piani nemici. La bile esala dalle sante labbra di Montalembert, che vorrebbe rinnovare nell' interno una spedizione di Roma; Thiers invaso da insani propositi suona la tromba infausta della guerra civile, e all' ombra di minacciose parole cerca persuadere a se stesso un coraggio che sa doverlo abbandonare nell' ora del pericolo. Invano si tenta risvegliare l' antico odio contro la *perfida Albione*, onde respingere quest'ultima alleata della libertà, e gettarsi più sfacciamente nelle braccia dell' autocrate; la nazione assiste sdegnosa a questa vile commedia, e l' Inghilterra spezzerà anco una volta il nodo della coalizione dei barbari.

In mezzo a tali avvenimenti, il contegno del Piemonte non può essere dubbioso. Come un oasi felice nel centro dell' infuocato e sterile deserto della reazione, questo piccolo Regno ha un grande avvenire, perchè rappresenta un grande principio, quello della nazionalità italiana. Esso deve continuare l' opera della politica rigenerazione, afforzarsi nell' interno, e colle savie istituzioni farsi invidiato da chi gli sta intorno, e da chi pena fra le torture del dispotismo. L' appoggio dell' Inghilterra ne è assicurato, prepariamoci a rispondere nobilmente alle sue simpatie.

Y.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 28 *maggio*. L'articolo secondo della legge per la riforma elettorale fu adottato ieri dall'Assemblea ad una grande maggioranza. Tutti gli ammendamenti furono respinti. Tuttavia alcuni membri della destra votarono colla sinistra.

Oggi incominciò la discussione del terzo articolo, concernente il modo di constatare il domicilio dell'elettore. Il signor Raulot combattè l'articolo come nocivo al partito dell'ordine, perchè tende ad escludere dall'esercizio del diritto elettorale migliaia di giornalieri, tutti amici della quiete e sommessi alle leggi. Dopo reietti parecchi ammendamenti, il sig. Monet sorse a sviluppare uno presentato da lui, ed avente per iscopo di facilitare le prove del domicilio. Il generale Lamoricière lo appoggiò ed alla partenza del corriere saliva la ringhiera il sig. Berryer forse per combatterlo.

Proudhon giunse ieri da Doullens a Parigi, dovendo comparir dimani dinanzi al tribunale della Senna per delitto di stampa risultante dalla pubblicazione nella *Voix du peuple* d'un articolo da lui firmato.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

PARIGI, 28 *maggio*. M. Lamartine ci diede una giusta definizione dell' odierno socialismo. Leggete il suo discorso tenuto all' assemblea il 24 maggio, e vedrete che io non m'ingannava, quando vi dicea in una delle mie lettere: « Il trionfo del socialismo non vi sgomenti. Il socialismo non è più, oggidì, *utopia* o *bestemmia*. Dappertutto sonvi fanatici che delirano, e bricconi

che cercano d' avvantaggiarsi a spese altrui: — nè il socialismo va immune dal doppio morbo. Nel resto, i fanatici ed i bricconi vi costituiscono una minoranza, la quale potrà prevalere un momento, e produrre gravissimi disordini, ove la reazione costringa gli avversarii suoi ad usare i partiti estremi; ma la minoranza dovrà, di grado o di forza, soggettarsi alla maggioranza; e questa scrisse sulla sua bandiera: *giustizia per tutti!* Se non che la maggioranza, salita al potere, manterrà essa le sue magnifiche promesse? Io non ve ne sto mallevadore. Ad ogni modo, avremo ancora disordini — e forse i medesimi disordini. . . ma non *anarchia*. I potenti sono spesso tiranni, ma non *anarchici*.

M. Lamartine non ammette i terrori (il più delle volte simulati) de' reazionarii francesi. Su tal proposito, egli mi disse: « *Le Jacobinisme a toujour existé. Quant au socialisme, il ne m'a jamais fait peur: c'est une farce!* . . . » Insisto sopra questo argomento, essendo cosa di massima importanza che il Piemonte ed il suo governo conoscano con esattezza le condizioni di un paese, i cui destini sono strettamente connessi coi destini d' Italia.

Da me richiesto se la legge Baroche passerebbe . . . M. Lamartine rispose: « *Elle passera sans dout*, — *et même à une grande majorité.* » Se, l' altro dì, egli parlò contro questa legge, lo fece unicamente per adempiere al suo debito, come cittadino, e forse per conseguire una palma novella, come oratore Nel resto, la legge Baroche non è altro che una scaramuccia di posti avanzati; la battaglia campale verrà più tardi, allorchè, approvata la legge insidiosa dalla maggioranza ubbriaca, altre leggi, aperte violatrici della costituzione, saranno proposte successivamente per istancare la pazienza del popolo. E la pazienza del popolo, malgrado le ammonizioni de' suoi capi, probabilmente *si stancherà*. Qui l' attende Changarnier, il quale ha preso tutte le sue misure per soffocare l' insurrezione in un lago di sangue cittadino.

Ma Changarnier, ripeto ancora una volta, potrebbe ingannarsi facendo assegnamento dell'esercito, e potrebbe anche ingannarsi il presidente della Repubblica, che sogna non so quale dittatura, e quindi l'impero, confidando nelle simpatie del popolo. È veramente incredibile la cecità di quest'uomo, predestinato forse a Vincennes, e forse a qualche cosa di peggio! Minor male sarebbe per lui l'essere colpito da una palla nel giorno della vendetta popolare. Ad ogni modo se l'*imprévu* non viene a salvare il demente, la sua rovina è inevitabile.

Or che ne dite dell'arroganza di M. Montalembert, di questo sagrestano bilioso che vi morde e vi lacera come un cane arrabbiato, fra un *paternoste* ed un'*avemaria*?

E costui osa parlarmi del pugnale democratico che ha spento il Rossi! Ammesso anche che il pugnale democratico abbia spento quel valentuomo (il che non è provato ancora), un altro pugnale, non meno affilato di quello, è la vostra lingua, o Montalembert e consorti!!!

Nella scorsa settimana Napoleone Bonaparte, figlio di Girolamo, ebbe un colloquio di due ore col presidente della Repubblica. Politici avversari (se da vero, o da burla, non saprei dirvelo), i due cugini non si erano veduti da gran tempo. Quando si separarono, parevano soddisfatti l'uno dell'altro.

INGHILTERRA

Il *Morning-Advertiser*, giornale un po' meno russo del *Times*, smentisce compiutamente la notizia che questi avea data di una nota collettiva dell'Austria e della Russia, le quali dichiaravano all'Inghilterra che non accetterebbero per l'avvenire sudditi inglesi, se non a condizione che costoro rinunziassero ad esser protetti dal loro governo.

AUSTRIA

Vienna, 26 *maggio*. Alcuni giornali di Germania annunciano che lord Seymour Hamilton è destinato a surrogare lord Ponsomby quale ambasciatore inglese a Vienna. Ambasciatore austriaco a Londra verrebbe nominato il conte Colloredo. Fin qui però non sono che dicerie, che sembrano di nessun fondamento a fronte della rivalità che regna tra l' Austria e la Prussia.

A darci poi un' idea della floridezza dello stato austriaco e del fiore in cui si trova il commercio di Vienna citiamo la seguente data del *Corriere Italiano*:

Il mese scorso ebbero luogo in Vienna, non compreso il circondario, 18 casi di fallimento, due dei quali nella città propriamente detta e sedici nei sobborghi. Fra i falliti uno è negoziante, due fabbricanti, due impiegati e quattro privati.

In Ungheria si continua sempre collo stesso sistema, e il governo vive in continuo sospetto per discoprire le corrispondenze che tengono ancora i rifugiati col loro paese. Intanto le strade sono rese mal sicure da parecchie bande che scorrono pei villaggi e pelle piccole città imponendo tasse e contribuzioni.

GERMANIA

Parecchie corrispondenze asseverano che la quistione danese forma a Londra l' oggetto di conferenze tra i plenipotenziarii di Inghilterra, di Russia, di Francia e di Svezia In questi giorni arrivò a Berlino un agente britannico incaricato di ottenere l'adesione della Prussia al risultato delle conferenze o d' insistere che almeno prenda parte alle negoziazioni.

La Russia insiste perchè si stabilisca uno statuto ereditario che mantenga l' integrità della monarchia danese. La successione toccherebbe ad Oldenburgo ed il principe di Assia conserverebbe il diritto di eredità nell' Assia elettorale. Il sig. di Meyendorff tratta direttamente colla luogotenenza generale di Kiel promettendo favorevoli condizioni se si stacca dalla Prussia.

Dunque l' intervento russo nello Schleswig, in caso di guerra tra la Danimarca e i ducati, non era una semplice supposizione. Dicesi che lord Palmerston rendesse avvertito il ministro prussiano degli esteri che aveva intenzione d' intervenire, notando che ciò avrebbe luogo di concerto colla Francia, la Svezia e la Gran Bretagna. In tutti questi intrighi diplomatici non si sa qual parte sostenga la Francia.

« Finchè sarete russi, diceva ultimamente un vecchio diplomatico, la Russia sarà per voi un fedele alleato. È necessario che la Germania non possa arrivare ad una unità reale ». Tale è il volere dello czar. Per codesta politica che tiene la Russia, la Danimarca non può accedere alle proposte prussiane e fermare la pace puramente e semplicemente.

Ecco quali sono le condizioni proposte dai danesi riguardo ai rapporti dell'Holstein colla Danimarca Essi chiedono:

1. Che il loro inviato signor di Bulow venga accreditato presso del potere centrale.

2. Che il re di Danimarca sia restituito nel pieno possesso dei territorii ad esso spettanti.

3 Che si venga ad un accordo sulla organizzazione futura della Germania.

Francoforte, 21 *maggio*. L'assemblea legislativa rigettò le proposte relative alla questione alemanna, tanto della maggioranza quanto della minorità. Fu determinato che dopo l'istituzione d'un governo per l'unione germanica, si aspettino ulteriori presentazioni del Senato.

Amborgo, 23 *maggio*. La costituzione presentata dalla Commissione dei nove, venne adottata dalla borghesia a considerevole maggioranza. Il granduca di Baden, ritornando da Berlino, venne insultato dal popolo mentre attraversava la piccola città di Jutzbach nell'Assia Darmstadt.

PRUSSIA

I giornali, le corrispondenze, i dispacci telegrafici d' altro non parlano a press' a poco che dell' attentato commesso contro la vita del re. Crediamo inutile quindi di riportarne i particolari, confermando quanto era già stato detto da noi. L' assassino, che sembra veramente soggetto ad allucinazioni, ha operato dietro un risentimento personale, senza alcun pensiero politico e senza confidare ad altri le sue intenzioni. Il modo con che si comporta nell' interrogatorio lo prova.

Dicevasi, non si sa con qual fondamento, che il governo avesse avuto avviso da Londra di una congiura contro i giorni del re di Prussia e dell' imperatore d' Austria, e che si fosse scelta la stazione della strada di ferro per eseguirla. Ma le indagini fatte non ne scopersero traccia e furono testo rimesse in libertà le persone arrestate per sospetto nel giorno del commesso attentato.

Lo stato di salute del re è soddisfacente e la guarigione della ferita procede in modo affatto regolare. Il re non potendo far uso del braccio per iscrivere, ha determinato che i suoi decreti porteranno un suggello colla dichiarazione di un aiutante di campo di essere apposto per ordine del re.

Le corporazioni, il clero e le città sono concordi nello spedire indirizzi di condoglianza e di congratulazione allo stesso tempo pel pericolo che il re giunse a sfuggire.

La *Gazzetta di Colonia* annuncia che il consiglio d'amministrazione dell'unione riprese le sue sedute il 23 maggio, continuando i suoi lavori fino alla costituzione del collegio dei principi. La Prussia manifestò il desiderio che abbia a convocarsi entro lo spazio di 10 giorni. Il signor Radowitz rappresenterà la Prussia.

Il testo del documento in cui i principi dell' unione protestarono contro il congresso di Francoforte è pubblicato. Egli è misurato nelle espressioni, esteso e perfettamente conforme alla prima protesta della Prussia. Per tal modo niega all'Austria il diritto alla presidenza del Congresso impartitogli dalla Dieta dell'antica confederazione, che dichiarasi interamente decaduta. In esso si dice che le deliberazioni del Congresso saranno obbligatorie solo per quelli Stati che si saranno fatti rappresentare; finalmente si assevera che i Governi non ammetteranno la costituzione definitiva della Germania finchè l'unione non venga riconosciuta.

RUSSIA

Lo Czar doveva arrivare a Varsavia il giorno 26; ma dovendo egli passare una rivista a Sawalski, si suppone che abbia a giungere più tardi.

Il conte di Nesselrode, Ministro degli Esteri, avendo domandato un congedo per una parte dell'estate, l'ottenne dallo Czar. I fogli non indicano dove egli ha stabilito di recarsi.

SPAGNA

Una corrispondenza particolare di Madrid ci annunziava che il sig. Josè Gioacchino de Mora, deputato ed uno dei compilatori dell' *Heraldo*, è stato nominato console di Spagna a Londra. L' intima amicizia che esiste tra questo personaggio e lord Palmerston fa augurare che una tal scelta riuscirà molto grata al ministro degli affari esteri di Inghilterra. Ora sappiamo che lord Howden è stato nominato Ministro d' Inghilterra a Madrid, ed il sig. Isturitz tornerà al suo posto di Ministro di Spagna a Londra.

La marina spagnuola va crescendo ogni giorno di qualche legno; i cantieri di San Fernando, di Cartagena, del Ferrolo sono pieni di movimento per la costruzione di parecchi bastimenti da guerra, uno dei quali porterà il nome di Isabella II.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo della corrispondenza ufficiale che ebbe luogo tra i ministri degli affari esteri di Spagna e di Inghilterra, mentre vennero riannodate le relazioni diplomatiche tra i due paesi. Questa corrispondenza è conforme in ogni sua parte a quella che fu pubblicata dai giornali inglesi.

Ora che la questione anglo spagnuola è sciolta, non è fuori proposito richiamarne gli antecedenti. I lettori si ricorderanno che nel 1848 ebbero luogo nella penisola Iberica, e specilmente in Madrid, alcuni tentativi d'insurrezione che furono repressi colla forza delle armi. L'ultimo di essi avvenne in Siviglia, ed ebbe per capo il fratello di una signora che avea strette relazioni col sig. Bulwer, ministro inglese a Madrid. Anche prima dell'insurrezione del 7 maggio 1848 il governo spagnuolo ebbe a lagnarsi della condotta del rappresentante inglese, la cui abitazione servia di rifugio ai capi principali della sommossa. Questi si valevano dell'inviolabilità del loro asilo per diramare istruzioni ed ordini agli altri cospiratori collo scopo di rinnovare gli assalti contro il governo.

Il duca di Sotomayor in allora ministro degli affari esteri avea scritto più volte al sig. Isturitz ambasciatore di Spagna a Londra, acciò pregasse caldamente il governo inglese di dare al sig. Bulwer ordini che lo obbligassero a rompere le sue relazioni coi rivoluzionari, relazioni che di loro natura erano un pericolo per la quiete della Spagna e per la loro audace pubblicità un oltraggio alle dignità del governo, o di voler cambiare il suo rappresentante a Madrid. Ma queste istanze riuscirono vane.

Dopo l' insurrezione del 7 maggio il ministro Narvaez adottò il partito di consigliare il sig. Bulwer a lasciare in 48 ore la capitale, e gli mandò i suoi passaporti.

Da quel momento le corrispondenze diplomatiche tra il governo inglese e lo spagnuolo furono sospese, perchè il primo non volle accettare le spiegazioni che il generale conte di Mirasol fu incaricato di dare verbalmente in Londra a nome del ministero Narvaez; e quindi il sig. Isturitz dovette chiedere i suoi passaporti e lasciar Londra.

Poco dopo cominciarono trattative per aggiustare questo stato anormale di cose. Qui insorse una difficoltà che fu a lungo insuperabile: il governo inglese domandava che il ministero spagnuolo dichiarasse essersi ingannato sulla condotta del sig. Bulwer, e lo accogliesse di bel nuovo a Madrid come ministro plenipotenziario della Gran Bretagna. Il governo di Spagna non voleva nè poteva sottoscriversi a tali condizioni. Per due anni le cose non mutaron punto e la questione non sarebbe stata sciolta, se il re dei belgi, il quale offerse e fece accettare la sua mediazione, non avesse trovato il mezzo termine di salvare l'amor proprio dei due governi.

Il ministro spagnuolo non ritira e non modifica alcuna delle ragioni che il duca di Sotomayor avea date e che motivarono il congedo del sig. Bulwer. Il ministro della regina Isabella dice solamente, che *deplora gli avvenimenti compiuti, e sopra i quali non occorre discutere, e che non esita a prendere l' iniziativa degli atti destinati a ristabilire le antiche relazioni.*

Quanto a riammettere il sig. Bulwer, il governo spagnuolo non poteva e non voleva accordarlo; il ministero inglese premeva su questa domanda. Si convenne che il sig. Bulwer non sarebbe scelto, e che il ministro spagnuolo dichiarerebbe esser pronto ad accettare quel ministro qualsiasi che piacesse a S. M. Britannica di mandare in Madrid.

Tale fu la conclusione che il Re Leopoldo propose e che le parti accettarono Lord Palmerston ha fatto tuttavia sentire il suo rincrescimento di non poter mandare a Madrid il sig. Bulwer, il quale era altrove occupato per il servizio di S. M. Britannica. Ciò stava nel suo diritto.

— Leggiamo nel *Galignani*, che si medita una nuova invasione dell' isola di Cuba. I volontari per questa impresa sono in numero di 6,000, sotto gli ordini del generale Loopez; e le loro schiere si accrescono di giorno in giorno. Ciò spiega i preparativi navali del governo di Spagna.

PORTOGALLO

Le difficoltà che insorsero tra l'attuale ministero e le Cortes sono giunte al maggior grado di crisi. Il duca di Terceira informò la regina che il gabinetto del conte di Thomar non potea più mantenersi. Si convenne che il duca si concerterebbe con alcune persone che pare si unirebbero a lui per formare un nuovo gabinetto, qualora il conte di Thomar si dimettesse dal Ministero dinnanzi un voto ostile della Camera dei deputati, come sembra abbia intenzione di fare.

La maggioranza del comitato delle finanze si è pronunciata formalmente contro i progetti ministeriali riguardo ai dividendi, all'aumento delle spese, ecc. e sebbene il Ministero debba avere alcune conferenze col comitato, pare che sia poco probabile che alla fin fine si intendano.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Da una corrispondenza diretta al *Nazionale* rilevasi:

La bile di vedere il Piemonte salvo ancora da una irruzione *di compre braccia e di compra stampa* trabocca ogni giorno. Un genovese che per industria era qui da due mesi è stato barbaramente perquisito, menato in Prefettura e quindi ritenuto quattro giorni nelle carceri di San Francesco solo per essere andato a trovare un suo compatriotta nelle carceri di Santa Maria Apparente, ritenutovi eziandio per odio al governo, siccome è ancora giacente in fondo delle segrete di Sant' Elmo il Ribotti, da circa due anni.

— Il *Tempo* del 22 annunzia che il 29 sarebbe varato dal Cantiere di Castellamare un nuovo vascello da guerra ivi costruito.

LOMBARDIA

Ad esilarare alcun po' i nostri lettori, per cui le corrispondenze del Lombardo-Veneto non recano abitualmente che tetre cose, riferiamo il seguente documento che ci viene trasmesso da Milano:

Cerimoniale per la processione del Corpus Domini, che avrà luogo nel giorno 30 maggio 1850, alla quale interverrà il principe Carlo di Schwarzenberg I. R. luogotenente della Lombardia e comandante militare in Milano.

Le cinque porte d'ingresso alla Metropolitana saranno guarnite di due granatieri, e dalla sola porta maggiore potranno entrare tutte le persone invitate, le quali prenderanno posto nelle panche appositamente assegnate, e nella così detta Croce greca giusta il loro rango: nel Coro Senatorio dalla parte del Vangelo S. A. S. con inginocchiatoio con cuscini e sedia a bracciuoli coperti di velluto cremisi guarnito in oro, e gl' impiegati dell'I. R. luogotenenza, i signori aiutanti di S. A. e le LL. EE. i signori consiglieri intimi attuali: dalla parte dell' Epistola gli II. RR. ciambellani, e dietro a questi gli II. RR. scudieri.

Due granatieri saranno ai gradini di detto Coro Senatorio.

Nella Croce greca tanto dalla parte del Vangelo come da quella dell' Epistola alcune panche *disposte per eventuali bisogni.* (?) I signori presidente d'Appello e consiglieri cogli altri dicasteri prenderanno posto nelle solite panche lungo la navata di mezzo dalle due parti: tutte le panche saranno coperte di damasco rosso.

Agli eccelentissimi consiglieri intimi si metteranno cuscini di damasco rosso tanto per inginocchiarsi che per appoggiarsi alle predelle.

Le tre navate ed il retro Coro nelle quali passerà la Processione saranno guarnite di doppia fila di granatieri, e sulla piazza del Duomo vi sarà un corpo di truppa per le *salve di sistema* che si devono fare. All'arrivo di S. A. S. una Dignità del Capitolo e due monsignori canonici si troveranno alla porta per dare l'acqua santa a S. A. S. solamente ed accompagnarla al Coro Senatorio, e così al suo ritorno. L'incensazione, il bacio del Vangelo e della Pace si farà da un Dignitario del Capitolo solamente a S. A. S. come unico rappresentante S. M. I. R. A. Gl'impiegati civili che non hanno uniforme saranno in abito nero con cravatta bianca e gilet bianco.

L'ora di trovarsi alla metropolitana sarà alle sette e mezzo precise antimeridiane.

Gl'impiegati assisteranno in duomo alla S. Messa, ma non

prenderanno parte alla Processione. Dopo la Messa, ed avviata la Processione, *essi potranno ritornare alle loro case.* (Quale clemenza!)

Ordine della Processione.

Un picchetto di cavalleria; Le dottrine Cristiane; Le Confraternite; I Padri di S. Giovanni di Dio; I Padri Barnabiti; Clero delle Parrocchie; Croce del Duomo; Vecchioni e Vecchione; Livree di Sua Eccellenza Reverendissima; Chierici del Seminario; Anticamera nobile di Sua Eccellenza Reverendissima; Trombetti della Città; Portieri e Livree della medesima; Standardo di S. Ambrogio fiancheggiato da sei guardie comunali, le quali non avranno altro servizio in questa Funzione come i pompieri; Il Podestà ed Assessori Municipali soli; Capitolo di S. Babila; Capitolo di S. Ambrogio; Lettori; Mazzaconici e Musici del Duomo; Croce Arcivescovile; Canonici mitrati; Baldacchino circondato da quattro granatieri per parte; Sua Altezza Serenissima il signor Principe Luogotenente coi signori Consigliere Ministeriale ed Aiutanti; II. RR. Consiglieri Intimi; II. RR. Ciambellani; II. RR. Scudieri; Picchetto di granatieri; Picchetto di cavalleria.

Ai soli Consiglieri Intimi attuali si darà il torcetto miniato con nastro nero e giallo con pizzetto d'argento, e *più grosso a Sua Altezza Serenissima.*

Milano, il 21 maggio 1850.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Brescia, 26 *maggio.* Non posso dirvi quanta sorpresa e dispiacere abbia destato fra noi la deliberazione del Consiglio municipale di Milano relativa al prestito volontario-forzato. Si dice che il sig. Guicciardi esimio proponente si difende protestando che non si conosce *la portata* della sua proposizione; il fatto è che i censiti la conosceranno molto bene quanto prima. Intanto abbiamo almeno la consolazione di sapere che i consiglieri comunali di Milano ricevono *le più persuadenti dimostrazioni* della soddisfazione del pubblico pel vile loro atto.

Il nostro Municipio al quale la posizione è resa più difficile dall'esempio della sedicente capitale si è diportato bene finora ed ha dimostrato la impossibilità in cui si trova di dare la benchè minima somma, ed anche gli altri comuni della provincia hanno risposto per la maggior parte: *Ma quando non ce n'è, Quare conturbas me?* sebbene non siasi tralasciato mezzo alcuno per sorprendere la buona fede dei poveri villici.

Del resto noi nuotiamo in un mare di delizie costituzionali. Alle altre si è aggiunta ora anche quella che compagnie intere di soldati si mandano a mettere sottosopra le case di campagna col pretesto di cercar disertori e briganti, ed intanto queste mandre di eroi dell'ordine si mettono a carico dei comuni per giornate intiere con obbligo di tre pasti al giorno di pane, salame e vino. Vi dico la verità che noi guardiamo con occhio di speranza e d'invidia codesto felice paese, e coll'accanimento che l'Austria non sa dissimulare contro di esso, e co' suoi sarcasmi e le gesuitiche impertinenze aumenta ogni giorno i proseliti al Piemonte, mentre se non ci fosse altro sarebbe già un gran titolo alla nostra simpatia l'essere nemico dell'Austria. Possa egli continuare nella via per la quale ora cammina!

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 31 maggio. — *Presidenza del presidente* Pinelli.

Ad un'ora e mezzo apresi la seduta.

Il segretario *Cavallini* dà lettura del verbale delle due tornate di ieri; procedesi quindi alla rinnovazione degli uffici.

Approvatosi il verbale, il segretario Airenti riferisce sommariamente sulle petizioni ultimamente presentate, tre delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Relazioni di Commissioni.

Santa Rosa Teodoro depone la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Demarchi riferisce quindi sull'elezione del III collegio di Genova. La Camera convalida, dietro le conclusioni della Commissione, la nomina del canonico Asproni a deputato di quel Collegio.

Discussione sul progetto di legge per l'aumento dei diritti d'insinuazione.

Il Presidente dà lettura del progetto, e dichiara aperta la discussione generale.

Riccardi: Lo Statuto deve rimediare ai mali dell'antico sistema, e prescrivere norme più fisse per l'amministrazione dello Stato; una di queste norme dovrebbe specialmente riflettere la più giusta partizione delle imposte. Ma a questo riguardo si può dire che il Ministero continui nel vecchio sistema, nè voglio farne colpa alla sua buona volontà, tanto più nell'attuale urgenza di bisogni; noi però dobbiamo esporre al Governo le nostre idee.

Due punti sono principalmente in questione; — il primo se il tributo debba colpire il capitale o la rendita, e quanto a questo io dirò che v'ha del vero e del falso nell'uno e nell'altro sistema, giacchè sovente il valore d'un capitale misurato sulla rendita è diverso dal valore d'un altro capitale dello stesso intrinseco, e di sovente la rendita è frutto della solerzia e della virtù a petto del vizio e dell'inerzia; la verità, l'equità stà nel mezzo, nel saper unire cioè i due elementi; — il secondo se debbano contribuire le capacità; ed affermo essersi finora giudicato inapplicabile il sistema dell'imposta proporzionale perchè si considerarono le capacità come valori materiali e quindi imponibili; esse sono bensì sorgenti di ricchezze, ma non ponno essere per sè materia tassabile; nessuna legge può colpire le capacità senza esporsi a commettere molte ingiustizie.

Se prendiamo in considerazione il capitale o la rendita, e, sola materia imponibile, le sostanze mobiliari ed immobiliari, credo che non sarebbe difficile applicare l'articolo 25 dello Statuto che vuole la equa distribuzione dei carichi dello Stato. A quest'articolo non adempiono le nuove leggi, esagerazioni, come diceva, del vecchio sistema; se la Camera vorrà entrare nell'esame di misure più larghe e più efficaci io concorrerò colle mie poche forze.

Intanto dichiaro non poter accettare la legge attuale.

Il *R. Commissario Arnulfi* accenna che la discussione sul sistema fu già trattata ed esaurita a proposito della legge sul bollo; osserva come lo stesso preopinante avvertisse alla stringenza delle circostanze, la quale è ragione che giustifica il Ministero dell'aver continuato nel vecchio sistema; dice d'altronde che si misero innanzi pure teorie senza indicarne i modi d'applicazione. Le circostanze dello Stato, conchiude egli, non permettono che si entri in un sistema nuovo; oltrecchè si deve tener conto della dichiarazione del Ministro che presenterà in seguito riforme; insta quindi perchè si passi alla discussione della legge.

Riccardi: Ho riconosciuta anch'io la buona volontà del Governo; non posso però astenermi dal domandare se col sistema intrapreso arriveremo ad un risultato soddisfacente? Le leggi attuali rimpetto ai gravissimi bisogni dello Stato produrranno un aumento esiguo ed affatto insufficiente; per questo volli tentare una via più larga, un'applicazione, più netta dell'art. 25 dello Statuto, senza la quale credo non si potrà mai colmare il voto. Se tutti siamo animati dal desiderio del bene, vediamo modo di farlo colle norme letterali dello Statuto.

Il tributo immobiliare è mal ripartito; perchè prima di accrescere le imposte indirette non si cercò di rimediare (e in gran parte lo si poteva) a questo vizio?

Il *R. Commissario* risponde che il Governo non rifugge dall'esaminare qualunque proposta di legge; che quanto alla perequazione provvisoria dell'imposta immobiliare, ne fu già incaricata una Commissione speciale; che però questa riforma non avrebbe mai rese inutili le altre leggi tendenti ad aumentare gli introiti.

Pescatore: Mi propongo di dimostrare che stando anche nei termini del vecchio sistema potevasi presentare un progetto sui diritti d'insinuazione meno ingiusto e più produttivo. Prima però osservo al Regio Commissario che s'ingannò quando disse che Riccardi siasi limitato a proporre idee teoriche senza indicarne la pratica applicazione, giacchè egli toccò precisamente della perequazione del tributo immobiliare col sistema delle denuncie verificate; s'impugni la convenienza di questa misura o la si provi impossibile, ma non si venga a dire essersi messe innanzi soltanto idee teoriche.

I contratti giornalieri che pagano il diritto d'insinuazione son quelli che devono esser fatti per atto pubblico, i contratti cioè di alienazione di stabili e di mutui con ipoteca; la massima parte di questi poi si fanno da chi è costretto dalla necessità, ora, questo tributo verrebbe a colpire precisamente il povero venditore. Poniamo che uno sia costretto a vendere un fondo di lire mille; esso dovrà pagare il 3 0{0 d'insinuazione, che si vuol aumentare di 1{5, dovrà pagare altri tributi per soddisfare alle esigenze del creditore che volesse esser guarentito con ipoteca dall'evizione, che volesse l'iscrizione e la trascrizione del contratto; spese che aggiunte alle altre di contrattazione ascenderanno agevolmente al 15 0{0, a carico, ripeto, del povero venditore, che deve sottostarvi perchè costretto dalla necessità

Vediamo ora se si poteva provvedere diversamente. — Le alienazioni a titolo gratuito non pagano più di quelle che a titolo oneroso; siccome poi la base del diritto d'alienazione è questa, che il contratto dimostra una ricchezza, da parte di chi lo compie, se si fosse adottato per le alienazioni a titolo gratuito un diritto maggiore, certo non si sarebbe fatta cosa ingiusta, giacchè la ricchezza di chi dona è maggiore di quella di chi vende, e nel primo caso d'altronde il tributo ricade sempre sul donatario.

Nel sistema attuale d'insinuazione sono immuni da tal diritto le donazioni fatte per causa od in occasione di matrimonio, perchè si credeva che si dovessero favorire i matrimonii per promuovere l'aumento della popolazione; questa dottrina fu già riconosciuta erronea anche dall'economia politica ortodossa; perchè dunque mantenere un'immunità fondata sopra un errore? Esenti sono le donazioni fatte in occasione d'ingresso in religione; forse per favorire le professioni monastiche? Ma la legge non deve nè favorirle nè contrariarle.

Si riconobbe anche dal Ministero che le manimorte, non andando soggette a traslazioni, dovevano imporsi di un diritto equivalente, ma nell'attuale progetto non lo si è fatto perchè, dice la Commissione, meglio si tratterà la materia nella legge per l'aumento dei diritti di successione; ma parmi che adottatosi il principio di imporre dell'equivalente le manimorte, ciò si doveva praticare in ciascun progetto per la sua parte.

Gli affittamenti d'ordinario dimostrano ricchezza e da parte del padrone e da parte dell'affittuario, che è obbligato talora a portar un capitale del valore stesso del fondo; il Ministero stabiliendo che tali contratti dovessero farsi per iscritto o se per iscrittura privata dovessero insinuarsi, avrebbe certo colpito un ricco proprietario ed un ricco capitalista.

Perchè infine si conservò l'immunità del diritto d'insinuazione per le società di commercio, i cui atti sono talora d'una massima importanza? Forse per favorire il commercio stesso? Ma osservo che già altre tasse s'imposero e si vogliono imporre esclusivamente sopra di lui.

Il Ministro accennò a molte riforme, ma disse che si aspettava per applicarle la riforma del Codice di procedura; io però non so che relazione necessaria passi tra questi due ordini di cose.

Dall'accrescimento di un quinto di questo diritto poco o nessun prodotto si ricaverà, giacchè il numero delle alienazioni ne verrà certamente diminuito; mentre colla mia proposta si sarebbe ottenuto un aumento sicuro del prodotto.

Venendo ad altre considerazioni, che risguardano lo stesso sistema ministeriale, il diritto d'insinuazione è assai arbitrario e vessatorio, giacchè la determinazione del diritto dipende dalla definizione del contratto, la quale è fatta dal fisco, e si può dire inappellabilmente, poichè le spese per appellarsi contro ad essa supererebbero quasi sempre i vantaggi che se ne potrebbero ritrarre.

Di più, le spese di riscossione di questo diritto eccedono il milione, assorbono cioè per più di un quarto il di lui prodotto.

Se volendo anche dire che per la necessità delle cose ci è forza ritenere l'antico sistema, dovremmo però almeno migliorarlo e cercar d'iniziare l'applicazione dell'altro sistema indicato da Riccardi.

Intanto io protesto che voterò contro l'attuale progetto.

Il *R. Commissario* riassumendo le opposizioni dedotte dichiara: che il sistema dell'imposta sulla rendita, quale la vorrebbe l'onorevole preopinante non è tale che possa adottarsi per un sol ramo di queste imposizioni, ma doversi attendere, che comprovato di una utilità incontestabile per gli esperimenti che se ne facciano in uno od altro Stato, se lo possa applicare complessivamente nella legislazione finanziaria. In quanto ai rimedi suggeriti per la miglior distribuzione dell'imposta prediale, essersi già presi in considerazione dal Governo. Il paese non poter lagnarsi ragionevolmente di tale aumento d'imposta, qualora voglia rammemorare che anche nella Francia la misura di questa era del 4 per 100 prima del 1816 e poscia si dovette aumentare sino al 6 e 5 cent. per 100 in forza appunto delle straordinarie circostanze, cui ebbe la Francia a soggiacere.

Pescatore: Persiste nelle cose già esposte, facendo osservare che anche una riforma parziale sarebbe a desiderarsi, quando questa si applicasse appunto a quei soggetti della pubblica imposizione sui quali più manifesta si chiarisce l'ingiustizia del passato sistema.

Revel non si lusinga di veder sorgere quell'età dell'oro, nella quale le imposte si abbiano a pagare senza incomodo e quindi senza lagno dei contribuenti. Doversi a suo credere considerare siccome più gravosa l'imposta che non è passata nelle abitudini del paese, e d'altronde essersi come più efficace adottato l'aumento dell'imposta sull'insinuazione, siccome quella cui maggiormente si è abituato il cittadino, e per l'esazione della quale una inveterata giurisprudenza ha fatto sparire le maggiori difficoltà.

Jacquemoud, barone, riassume tutta la discussione facendo il parallelo tra il Piemonte e la Francia: dichiara che le imposte si pagano dai cittadini in correspettivo della protezione che la legge loro accorda; che l'attuale sistema è sicuramente vizioso, ma non poter rappezzarsi così alla spicciolata, doversi piuttosto attendere che un altro completo se ne sostituisca, quando fatti se ne siano gli studi opportuni; che le stringenti circostanze del Piemonte non permettono le dilazioni, le quali sarebbero necessarie per predisporre questo generale sistema; e quindi raccomanda l'adozione del presente progetto di legge.

Il *Presidente* pone ai voti la chiusura della discussione generale, che è approvata. È approvato ugualmente l'intero articolo primo del progetto di legge proposto dalla Commissione e del seguente tenore:

« Art. 1. Li diritti d'insinuazione tanto fissi che proporzionali, graduali e di tabellione portati dalla tariffa approvata con Regie Patenti del 22 marzo 1816, e di cui nel Manifesto Camerale del 1.o aprile successivo, non che dall'articolo 1.o delle Regie Patenti del 18 dicembre 1819, saranno riscossi coll'aumento di un quinto a cominciare dal primo venturo agosto.

« Gli atti di data anteriore, ricevuti da notai o da altri pubblici ufficiali autorizzati, non ancora insinuati a quel giorno, non saranno soggetti al predetto aumento, sempre che siano presentati all'insinuazione nel prescritto termine di 30 giorni dalla loro data.

« Gli atti di data anteriore seguiti all'estero, e che sono nel caso di cui all'art. 4 delle Regie Patenti del 30 luglio 1840, non andranno soggetti all'aumento, ove siano insinuati nei termini rispettivamente prescritti nello stesso articolo ».

Si passa quindi all'articolo 2.

Art. 2. Gli atti contemplati nelle Regie Patenti del 19 febbraio 1816, e negli articoli 46 e 48 della tariffa pubblicate col Manifesto Camerale del 1.o aprile 1816 cessano di essere esenti dal pagamento dei diritti proporzionali, e sono sottoposti alle disposizioni dell'articolo precedente.

Il *Regio Commissario*: Propongo in via di emendamento che dopo le parole 1. aprile 1816 si aggiungano le altre « e Manifesto Camerale 14 febbraio 1825 » affinchè specialmente si venga con questo ad impedire tutti que' contratti apparenti, coi quali ordinariamente si cerca nascondere la vera natura dell'atto che si conclude. Credo poi che qualora un discendente si trovi al cospetto dell'ascendente nei veri termini di qualunque altro contraente, non vi sia ragione per cui debba essere esente dalla contribuzione che gli altri pagano.

Jacquemoud, barone, a nome della Commissione accede all'emendamento.

Farina Paolo si oppone all'emendamento siccome quello che renderebbe più difficili i patti di famiglia o specialmente i matrimonii, i quali se non debbonsi con troppa forza favorire nelle classi povere, dovrebbonsi facilitare nelle classi agiate, le quali sarebbero appunto colpite dal proposto emendamento.

Mellana: Il cambiamento che si propone dal R. Commissario, non è abbastanza specificato, ma si riporta ad una legge che non è sott'occhio della Camera. Si rimandi alla Commissione

Il Presidente fa osservare che il Manifesto Camerale di cui nell'emendamento, è già citato nel progetto ministeriale.

Messa ai voti la sospensione dell'articolo, non è approvata.

Si approva l'emendamento del R. Commissario e l'articolo 2 emendato.

All'art. 3 concepito ne' seguenti termini: « L'amministrazione dei beni della corona, degli appanaggi e dei dovari cessa di essere esente dai diritti di insinuazione. Sono parimenti aboliti tutti i privilegi di esenzione di tali diritti di cui possono avere finora goduto alcune provincie, comuni, corporazioni, amministrazioni o società per qualsiasi titolo, » i deputati Bianchetti e Cavalli propongono il seguente emendamento: « Nei paesi dell'Ossola e Valsesia i diritti portati dalla presente legge non saranno esatti che per la sola metà. »

I proponenti sviluppano il loro emendamento, appoggiandolo alle circostanze speciali ed alla povertà di quei paesi.

Il canon. *Turcotti* si unisce all'emendamento. Messo ai voti, viene rigettato.

Faraforni protesta contro la determinazione che ora si è adottata intendendo di mantenere illesi i diritti dell'Ossola e Valsesia pel caso che si volessero far valere dinnanzi ai tribunali.

Demarchi: Dimando che per analogia con quanto si è fatto nella legge del bollo si faccia all'art. 3 l'aggiunta: « Fra le corporazioni ed amministrazioni qui sopra indicate s'intendono compresi l'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, gli altri Ordini cavallereschi ed il Regio Economato Apostolico.

La Commissione accede alla proposta aggiunta.

Messa ai voti è approvata, e quindi l'articolo 3 emendato come pure l'art. 4.

Art. 4. Nelle provincie e comuni dello Stato, dove non erano

in vigore le leggi sull' insinuazione, saranno pubblicate, in un colla presente legge, anche le seguenti disposizioni:

Il Manifesto Camerale 1.o aprile 1816;

Le Regie Patenti 18 dicembre 1819;

Il Manifesto Camerale 19 novembre 1822;

Il Manifesto Camerale 21 marzo 1838.

Art. 5. È derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

Sarà questa in vigore il primo del venturo agosto.

Mellana: Io sono dell'avviso che la presente legge non debba avere il suo effetto, se non quando sia sancita quell' altra che sottopone all'imposta le manimorte che coll'odierna legge non sono tassate.

Si oppongono alla proposta il R. Commissario e Revel, la sostiene Pescatore; messa ai voti è reietta.

Turcotti: Propongo che la durata di questa legge sia limitata al 1.o gennaio 1855.

È approvato, come pure l' art. 5 cosiemendato.

Messa ai voti la legge intera mediante scrutinio segreto, è approvata con 78 voti contro 39.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Seduta 31 maggio di sera. — Presidenza PINELLI.

La seduta è aperta alle ore nove.

Continuazione della discussione sulla legge Demarchi per la riduzione degli stipendi e delle pensioni.

Il Presidente dà lettura dell'art. 5 nuovamente proposto dalla Commissione:

Art. 5 Si procederà inoltre colle regole prescritte dal paragrafo 2.o dell'art. 4 alla revisione degli assegni fatti per l' addietro sotto titolo di trattamenti, maggiori assegnamenti, sussidi, pensioni, aspettative ed indennità di qualunque altra denominazione.

Jacquemoud, dottore, domanda alla Commissione se tal revisione dovrà esser fatta dal Governo o da una Commissione apposita, nominata dalla Camera, come gli parrebbe più conveniente.

Cadorna: Non importa che tal revisione sia fatta dal Governo piuttosto che da una Commissione dal momento che essa deve esser confermata dal Parlamento.

Il Presidente: Lo stabilire le norme secondo cui procedere alla revisione è atto del potere esecutivo; vuol dire che il Parlamento potrà esaminarne il risultato nella discussione del bilancio.

Jacquemoud dottore: Si tratta di sapere a quali atti, brevetti, patenti si darà forza di legge, di decidere sui titoli legislativi e questo nol può fare che una Commissione nominata dalla Camera. Propongo quindi il seguente alinea per emendamento: *Una Commissione legislativa sarà stabilita per questa revisione.*

Lanza: Il Codice civile definisce chiaramente gli atti che si devono ritenere per leggi; e d'altra parte i *regolamenti* emanarono in conseguenza delle leggi stesse. Lasciamo che faccia il Governo; nell' esame del conto reso potrà la Camera vedere se tutte le pensioni furono regolate secondo le norme stabilite dalla legge.

Galvagno, Ministro dell' Interno: Prego la Camera a portare la sua attenzione sopra una circostanza di fatto. — Si parla di pensioni stabilite in forza di legge o regolamento; ma prima del 1835 non v'era legge nessuna, nè poteva quindi esservi regolamento, e le pensioni si concedevano per semplice decreto reale.

Il Presidente: La Camera fa leggi, ma non può nominare una Commissione per la liquidazione di pensioni. Non credo quindi dover mettere ai voti la proposta *Jacquemoud* perchè incostituzionale.

Mellana: La proposizione *Jacquemoud* potrà trovare benissimo luogo al tempo della discussione del bilancio 1851.

Jacquemoud aderisce all'opinione di Mellana.

Messo quindi ai voti, l'articolo è adottato, come lo sono pure senza discussione i due seguenti:

« Art. 6 Le riduzioni portate nei suaccennati articoli 4 e 5 avranno effetto non più tardi del 1.o luglio 1851.

« Art. 7. Niun titolo o grado d'impiego non effettivamente coperto potrà concedersi, tranne in occasione di collocamento a riposo.

Si passa quindi all'art. 8 di cui ecco il tenore:

« Art. 8. Sarà fatta una classazione generale per dicasteri e per categorie di tutti gl' impieghi dello Stato, la quale sia in istretta relazione coi bisogni del pubblico servizio. »

Pescatore: Siccome non potrà la legge esser fatta tanto presto, così vorrei che per intanto potesse il Ministero provvedere con decreto Reale.

Rosellini: Se il deputato Pescatore vuol proporre un'aggiunta per parte mia l'accetto.

Cavour: Non credo che le piante dei Ministeri vogliano esser esaminate dal Parlamento, nè ciò si usa in nessun paese. Il potere esecutivo può farlo meglio, ed il Parlamento, che è sopracarico d'altronde di molto più gravi progetti, ha poi sempre opportunità di controllo all' occasione del voto del bilancio. Mi oppongo quindi a che venga presentata una legge, mi associo alla proposta che siano i quadri organizzati prima del 1851.

Pescatore: Il dep. Cavour appoggiò me, io appoggio lui. Se la Camera approvasse un quadro qualunque avrebbe ad implicitamente approvare l'organizzazione attuale, ciò che non si può. Quel che importa si è che il Ministero faccia presto una pianta per decreto reale, salvo al Parlamento ad esaminarla all' occasione del bilancio.

Approvasi il primo paragrafo dell' articolo — Ecco l' altro:

« Lo stipendio e la pensione di ritiro per ciaschedun impiego saranno determinati con equa proporzione ed analogia al *maximum* sopra stabilito, avuto specialmente riguardo all' importanza delle funzioni ».

Cavour: Credo che si vorrà introdurre il sistema delle ritenzioni; per ciò è necessario stabilire norme generali; quindi entrerei per questa parte nel sistema della Commissione ed imporrei al Ministero l' obbligo di presentare una legge in proposito.

Il Ministro delle Finanze: La legge sulle ritenzioni è già preparata ed a giorni sarà portata al Parlamento.

Cavour: Dal momento che il Ministro si assume l' impegno assoluto credo inutile farne menzione nel progetto; mi limito quindi a proporre la soppressione delle parole *pensioni di ritiro*.

Rosellini: All' articolo ultimo del progetto della Commissione si toccava appunto della presentazione di questa legge.

Lanza: La legge attuale già stabilisce il *maximum* degli stipendi e delle pensioni, e si è quindi arrogata la facoltà di regolarli per legge; si tratta di porre norme generali dietro cui la Commissione deve procedere all'assegnazione degli stipendi in proporzione del grado e delle attribuzioni, e le quali meglio saranno determinate per legge.

La soppressione proposta da Cavour è rigettata.

Gastinelli propone in addizione al paragrafo le seguenti parole *e ad un' onesta sussistenza del funzionario*, per sancire il principio che la retribuzione annessa ad un impiego sia un onorato e sufficiente mezzo di sussistenza. Se niuno dei servitori dello Stato deve nuotare nella dovizia, nessuno però deve lottar colla miseria; siano essi pochi, ma condegnamente retribuiti.

Rosellini per la Commissione, dice di trovarsi d'accordo coll'onorevole preopinante, ma giudica superflua la proposta aggiunta, essendo compresa nel contemplato « riguardo all'importanza delle funzioni. »

Il Presidente: Sottometto alla Camera l'aggiunta proposta dal deputato Cadorna e così concepita: « Non si potrà in avvenire concedere agl' impiegati in attività di servizio, assegni, trattenimenti, sussidii e pensioni di qualunque sorta. »

Sineo: Conoscendo perfettamente l'animo del deputato Cadorna col quale ho uniformi i principii e le opinioni politiche, non temo di dividermi da esso esternando in questa speciale circostanza un parere che dal suo dissente. Ma io credo necessario che si lasci al potere esecutivo una certa facoltà di accordare straordinari emolumenti, perchè possa circondarsi di chi meglio risponda ai bisogni che al Governo potessero sorvenire. Qualora consideriamo che nella nostra Università si ebbero uomini eminenti che onorarono il paese e giovarono all' insegnamento, qualora si pensi che appunto tali non ordinarie capacità si ebbero perchè insieme agli onori, si poterono offerire lucrosi appuntamenti, io non posso indurmi a precludere l'adito a questo con una legge che appunto i premii straordinari non acconsenta. Voto quindi contro la proposta aggiunta.

Cadorna: Convengo nella maggior parte delle osservazioni fatte dal mio amico deputato Sineo; ma mi lusingo ch'esso vorrà convenire come colla proposta aggiunta si tende a stabilire un principio generale, senza del quale si ritornerebbe agli antichi abusi e si renderebbe impossibile uno stabile bilancio; gl' inconvenienti accennati non sono che apparenti, giacchè non si tratta di pagar poco quello che vale assai, ma solo di togliere l'arbitrario, e non s' impedisce nemmeno che presentandosi qualche caso straordinario si chieggano fondi suppletorii. Se poi anche questa misura desse luogo a qualche guai, bisogna d'altra parte considerare che maggiori sono quelli che la legge medesima impedisce.

Messa ai voti la proposta è approvata e quindi l' intiero articolo 8.

Il Presidente mette ai voti in due paragrafi l' articolo 9 secondo la dizione proposta da Pescatore e così concepita: « Alla esecuzione delle operazioni di cui al § 1 dell' articolo precedente, provvederà intanto il Governo con Decreto Reale.

« Il Governo presenterà entro il termine più breve possibile una o più leggi che provvedano alla esecuzione delle altre parti della legge presente ».

Dopo breve discussione è adottato.

Il Presidente: Si propone l' art. 10 così espresso: « Nessun impiegato civile potrà essere collocato in aspettativa e disponibilità, salvo nei casi di abolizione d' impieghi o di abbandono degli stessi per malattia ».

Sineo combatte la proposta come quella che scioglierebbe la dipendenza di qualunque impiegato dai suoi superiori.

Messa ai voti è rigettata.

Quaglia presenta e sviluppa il seguente emendamento: « Verranno ugualmente ammessi i reclami per falsa applicazione dei regolamenti nelle pensioni di ritiro ». Non è accettato.

Proposta l'intiera legge a scrutinio segreto è approvata con 69 voti contro 44. La seduta è levata alle ore 11 1|4.

Ordine del giorno della tornata di domani.

Relazioni di Commissioni.

Relazioni di petizioni.

NOTIZIE

— Gli uffici della Camera nominarono a loro Commissari:

Pel progetto di legge intorno all' imposizione sull' industria e commercio *Corsi, Polto, Cattaneo, Despine, Pinelli, Ricci V., Boncompagni*;

Per l'assegnamento di L. 57,320 per eccedenza di spese occorse nel Bilancio 1849 dell' Estero *Bianchi P., Del Carretto, Regis, Bunico, Miglietti, Arconati, Falqui-Pes*;

Per il progetto di legge per cessione di fondo alla provincia di Albertville per la costruzione di un ponte sull' Isère Menabrea, Pallieri, Carquet, Spano A., Delivet, Tecchio (manca ancora il Comm.o dell' Ufficio V);

Per il progetto di legge intorno alla dotazione ed all' orario della Biblioteca dell' Università di Torino Corsi, Polto, Mantelli, Rulfi, Fagnani, Bottone, Moja;

Per il progetto di legge sulle permissioni di caccia nella Savoia Bastian, Pallieri, Carquet, Jacquemoud G., Louaraz, Pissard, Favrat;

Per il progetto di legge tendente ad unificare i debiti 1849-50 Riva, Del Carretto; Brignone, Farina P., Miglietti, Sella, Polliotti;

Per il progetto di legge sull' imposta mobiliare e personale Michelini, Pallieri, Brignone, Pezzani, Ricci V., Polliotti (manca ancora il Comm.o dell' Ufficio V);

Per il progetto di legge sull' imposta sulle professioni ed arti liberali; Corsi, Polto, Mantelli, Biancheri, Pinelli, Ricci V., Boncompagni;

Per il progetto di legge intorno alla macchina ed allo stabilimento idraulico per il perforamento delle Alpi Menabrea, Cossato, Talucchi, Durando, Fagnani, Pissard, Bella;

Per il progetto di legge intorno ad un credito di lire 77|m. per opere da eseguirsi nell' isolato della R. Università di Torino Menabrea, Di Revel, Talucchi, Cavallini, Fagnani, Bottone, Polliotti;

Per il progetto di legge per instituzione di una cattedra di diritto pubblico ed internazionale Bajno, Pateri, Cavalli, Biancheri, Marco, Malinverni, Tecchio.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 29 *maggio*. L'assemblea adottò ieri il primo paragrafo dell'art. 3 della legge per la riforma elettorale. Oggi la discussione si aperse sul paragrafo secondo, intorno al quale fu adottato un emendamento del sig. Etcheverry.

Il 5 p. 0|0 rialzò oggi di 5 cent. ed il 3 p. 0|0 di 25 cent. Questo fu chiuso a 90 80 e l'altro a 56 65.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 31 maggio

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. 88
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» 86 25
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» 85 50
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 86 75
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» — —
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 1 25
da L. 250.	» 4
da L. 500.	» 8 75
da L. 1000.	» 18.

Borsa di Parigi — 28 maggio

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 91 00
» 3 p. 100 » 22 dicembre	» 56 50
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2160
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 85 25
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» — —
» » » 1849 » 1 ottobre	» 930

Borsa di Lione — 29 maggio

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 91 10
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 86 15
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» 1849 godim. 1 aprile	» — —

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita:

D' ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville*.

SUTERA. Opera buffa: *La Pomata Bianca*.

GERBINO. Compagnia drammatica Domeniconi, si recita:

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *Il Conte di Montecristo*.

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Capella, si recita:

WAUXHALL. Accademia di Magnetismo e Sonnambulismo.

THÉATRE D'ANGENNES.

Dimanche, 2 juin 1850, SPECTACLE-CONCERT au bénéfice du *Chef d'Orchestre*, le chevalier Giacomo Filippa. M. Lepeintre ainé, premier artiste des théâtres du Vaudeville et des Variétés, a bien voulu prêter son concours pour cette représentation. Dans le Concert se feront entendre Monsieur et Madame Tommasini, Messieurs Roué et Chiampo.

L'affiche du jour donnera les détails du Spectacle-Concert.

TIP ARNALDI